

Italia
«formato vacanza»

Il Presidente da ieri tra le vette del Cansiglio (Belluno)
Vi trascorrerà 10 giorni: «Ho avuto sei mesi pesantucci»
Benvenuto bucolico anche a nome di «leprotti e marmotte»
«Dormirò al fresco, leggerò e ascolterò buona musica»

E Cossiga preferisce le Alpi

«Lontano da Roma, senza afa e certe altre cose...»

I vip
in «ferie»
fra Nusco
e Cap Ferrat

ROMA. Pochi gli «esterofili». I «più» preferiscono man e monti di casa nostra. I «vip» politici hanno potuto finalmente lasciare Roma per la «meritata» vacanza, anche se la guerra del Golfo pende come una spada di Damocle sui loro bagni ed escursioni. A guardia della «botte» resta, com'è tradizione, il ministro degli Interni Gava e fra una discoteca e l'altra il ministro De Michelis, il quale presiede il consiglio dei ministri Cee e domani volerà a Bruxelles per una riunione fra capi diplomatici dei «dodici».

La vacanza più «rassicurante» è certamente quella del presidente del Consiglio Andreotti che prima in treno, poi in macchina ha raggiunto Cortina e con la moglie e due nipotini è ospite dell'istituto delle suore Orsoline. Se al presidente poi dovesse venire qualche nostalgia delle beghe di palazzo, potrebbe convocare il fedelissimo Vittorio Sbardella che, guarda caso, ha scelto anche lui Cortina per ritrarsi. Per non perdere poi l'abitudine alle cerimonie, Andreotti si concederà in due occasioni «mondane»: la consegna del premio «alotto veneto», per il miglior libro della regione e il 17, «superiore» a ogni superstizione, il presidente parteciperà all'illustrazione di uno dei suoi libri. Cinaco De Mita, dopo aver festeggiato ieri a Nusco il suo onomastico, è già seduto intorno ad un tavolo per una delle sue tranquillizzanti parlate di tresette, mentre Spadolini è sprofondato in una poltrona della sua villa a Castiglione del Tevere. Jotti (che alcuni dicono andrà a Mikonos, in Grecia) per ora si rilassa vicino al mare di Ansedonia. Nessuna novità per Achille Occhetto che con Aureliana prende il sole a Capalbio, progettando magari un giro in barca a vela, così come Craxi conferma di preferire la vacanza a casa sua a Hammamet, in Tunisia. Fra i capalbiesi doc non mancano all'appuntamento Claudio Petruccioli, della segreteria comunista, Gianni Mattioli del «Sole che ride», Francesco Rutelli «Arcobaleno», Alberto Asor Rosa, direttore di Rinascita, il filosofo Giacomo Marramao e il presidente della Rai, Enrico Manca. Più in là arriverà anche il repubblicano Giorgio La Malfa che si è fermato per ora in Val d'Aosta.

Affollatissima risulterà anche l'isola d'Elba dopo l'approdo dell'eshausto Oscar Mammì, del vice-presidente della Camera Aldo Aniasi, del deputato più Renato Zangheri. Si dice che anche il leader del «no», Pietro Ingrao, dopo una sosta nella nativa Ciociaria, non disdegnerà un tuffo nell'isola da cui fugli Napoleone. Molto casalinghe le ferie del capogruppo del Psi alla Camera, Nicola Capria che si fermerà nel paese dov'è nato, S. Ferdinando nella Piana di Gioia Tauro, del ministro della marina mercantile, Carlo Vizzini che resterà nella sua villa di Mondello e del leader socialdemocratico Antonio Cinghiale a Pistoia.

E veniamo ai vip «meurs». A parte lo scontato Renato Altissimo, già su una sdraio di Cap Ferrat, anche il collega di partito Egidio Sterpa si dà alla ronzonata a Montecarlo. Ugo Intini e Giuliano Amato, noti dirigenti di via del Corso voleranno, invece, in un paese non meglio specificato del Sud America.

Di ben altro «peso» specifiche vacanze dei nostrani «Pape» di Papeiron. L'avvocato itonobba la barca e si rifugia a St. Montiz, mentre De Benedetti fa il bagno sulla Costa Brava. Il «Moro II» di capitano Gardini veleggia in quel di Palma di Maiorca, mentre stanno per prendere il largo anche Cesare Romiti, il presidente dell'Eni Caglian e Pirelli che costeggerà la Turchia.

Applausi dei turisti: «La gente è buona, evidentemente». Nessuna intenzione di parlare - «perdonatemi, ho avuto 6-7 mesi pesantucci...» - né di togliersi altri sassolini dalle scarpe: «Qua il problema è accantonato». La vacanza di Francesco Cossiga è iniziata ieri mattina nei boschi del Cansiglio, ma il presidente, appena sceso dall'elicottero, si è confuso: «Com'è fresco qui in Cadore». È ospite dei forestali.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO. L'eroe del giorno è l'anonimo estensore del manifesto di benvenuto a Francesco Cossiga. Troppo bello per non riportarlo integralmente: «I fiori, i faggi, le querce, gli abeti rossi, i larici, i funghi, i cespugli, i prati, le vette, i leprotti, i cerbiatti, le marmotte, le mucche, le trette, le aquile, le rondini, le chiare fresche dolci acque, dicono in coro: «benvenuto presidente...». Come firma: «L'azienda regionale delle foreste del Veneto aggiunge sommessamente la propria voce al coro della natura». Nel Cansiglio, fra le migliaia di ettari di boschi demaniali trasformati dal benvenuto in una vecchia fattoria-ripario, Francesco Cossiga è atterrito ieri mattina per una decina di giorni di ferie, ospite della stazione del corpo forestale dello Stato. Stanco, in completo beige, camicia celeste e cravatta a righe, è sceso dall'elicottero Sikorsky dell'esercito respirando a pieni polmoni: «Che fresco, datemi l'impermeabile. Qua è tutto un altro mondo, non ci sono come a Roma il caldo, il trastuono, né certe altre cose...». Allude? Ov-

via la domanda: ha altri sassolini da togliere dalle pedule? «No, qua il problema non esiste. E poi, non ho mai avuto sassolini in Cadore». Presidente, questo non è il Cadore! «È cos'è?». Il Cansiglio. «Ah!». La gaffe davanti alle telecamere getta nella disperazione albergatori e sindaci che dalla visita presidenziale aspettano soprattutto il lancio turistico della zona, e che accolgono Cossiga facendogli offrire da due ragazzi cimbrici, Vania Azzalini di 16 anni e Gianluca De Min, 19enne, un cestino di prodotti tipici: amaro del Cansiglio, ricotta del Cansiglio, formaggi vari del Cansiglio, salami e soppresse del Cansiglio. «Fatemmi una foto con questa bella ragazza», taglia corto il presidente accaparrandosi Vania, avvolta in un costume locale: «Data che ci sei tu la pubblicheranno. Fosse solo per me, non credo...».

Un'altra allusione? Ai giornalisti, che tornano a insistere per un incontro, risponde deciso: «No, perdonatemi. Ho avuto 6-7 mesi pesantucci. Vi prego, siete tanto cari, ma ogni volta che parlo con voi devo

buttato, interamente vestito, nel lago di Braies». E qua cosa farà? «Dormirò al fresco, ascolterò musica, perderò tanto tempo a scegliere tra i libri che mi sono portato che alla fine non ne leggerò nessuno». Che libri? «Dopo scrivete che mi atleggio da intellettuale». Nooooo, presidente... «Ve ne dico uno: è di un grande teologo inglese, Newman, la grammatica del-

l'assenso».

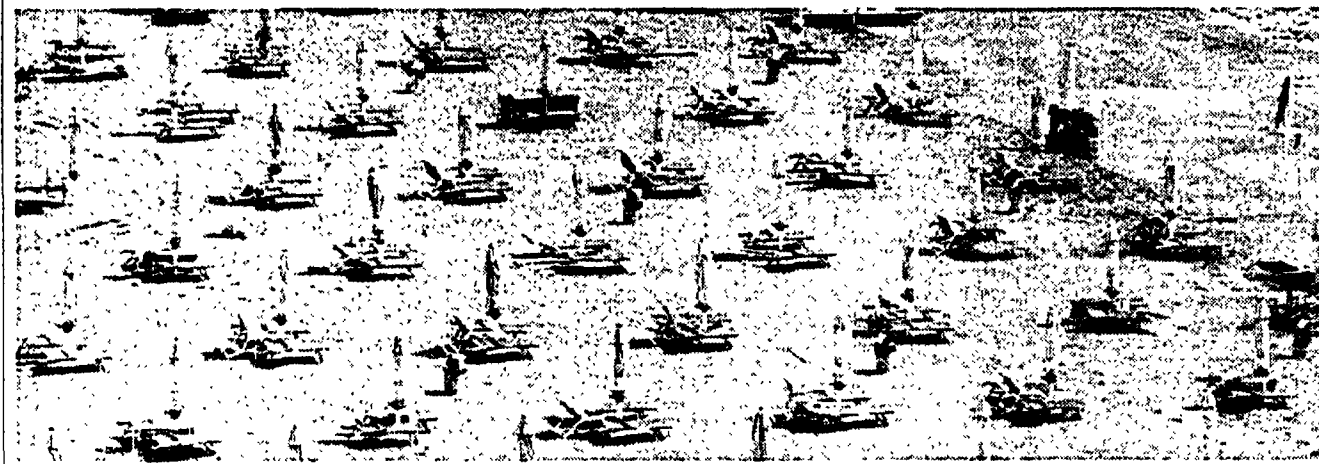
Il posto è adatto. Sulla vasta piana, nell'antico bosco dei dogi che forniva i remi alle navi della Serenissima, a mille metri d'altezza, non ci sono molte distrazioni. Pochi turisti, due-tre alberghi, appena una quarantina di residenti, neanche una discoteca. Nei pressi, unica attrazione dei prossimi giorni, la «sagra delle sciosele» (lumachine), la festa di «Sant'Antonio Tiriton» e «Ophidia», una mostra di serpenti, ragni e scorpioni. Al presidente non resta che passeggiare nei «sentieri-natura» dei boschi. Alloggerà da solo di un appartamento al secondo piano della stazione forestale, nvestito in fretta e funa di legno, con i vetri blindati; ad accudirlo, oltre ad un modesto seguito, il brigadiere Luigi Conforti, comandante della stazione, e uno stuolo di guardie forestali (cuochi compresi) distaccate dalla scuola di Città Ducale. A vigilare fuori, invece, un centinaio di carabinieri e poliziotti. Riasfaltate per l'occasione le strade, ridipinta la «chiesetta alpina», ripuliti i sentieri. E la Rai ha finalmente installato un ripetitore che porterà nel dimenticatoio Cansiglio tutte e tre le reti. Cossiga saluta tutti, mentre s'infila in macchina i turisti applaudono, i bambini di una scuola materna provano a consegnargli una letterina di auguri. Ultimo tentativo: presidente, più lei parla più la gente l'applaudisce. «Perché la gente è buona, evidentemente». E via, con la preghiera di non cercarlo più. Un momento, un momento: per oggi che programmi ha? «Oggi! Dormo».



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga al suo arrivo in Veneto trascorrerà il suo periodo di ferie

Da Cecoslovacchia e Ungheria migliaia di persone con pochi soldi e ancor meno pretese
«Si portano tutto da casa ma per noi sono l'ideale». «Per San Marino serve il visto?»

Bellaria seduce i turisti dell'Est



Il vento dell'Est porta turisti (e speranze di lauti guadagni) sulla riviera romagnola. A Bellaria in settembre arriveranno 400 ungheresi la settimana. «Sono come gli italiani negli anni 50: portano da casa anche le patate e le uova». Qui polacchi e cecoslovacchi sono manna caduta dal cielo. C'è anche chi è riuscito a vendere loro un videoregistratore, ovviamente falso.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FORLÌ. Il vento dell'Est non porta più, come cantava Gian Pieretti, soltanto il profumo dei capelli suoi ma carovane di auto stracariche di turisti d'Oltrecortina. Partono soprattutto da Praga e da Budapest, e arrivano difilato qui a Bellaria. Scendono dalle macchine pallidi pallidi e cominciano a scaricare di tutto: salami e prosciutti affumicati, patate e uova, salse e pasta. I soldi li hanno già tirati fuori per pagare l'appartamento, hanno però poco altro da spendere. Per questo riempiono l'auto di viventi, c'è anche chi manda i figli in treno, perché i sedili posteriori sono colmi.

Lacoste nera, jeans italiani, Laszlo Magyar, ungherese di 35 anni, è arrivato in Italia con moglie, figlio e una coppia di amici. «L'Italia è bella e cara, soprattutto cara. La benzina costa il doppio, il cibo anche i nostri stipendi - io lavoro in

l'abbronzatura e tanti rullini di fotografie. Ho visto io stessa - racconta Bella Piazza, dell'agenzia Acquario, organizzatrice dei viaggi dall'Est - scaricare dalle auto patate e uova. Una famiglia aveva addirittura un piccolo frigorifero collegato alla batteria dell'auto, per conservare la carne. Con il loro arrivo, i nostri appartamenti sono stati tutti e sempre occupati. Non è un risultato da poco. Eravamo in crisi».

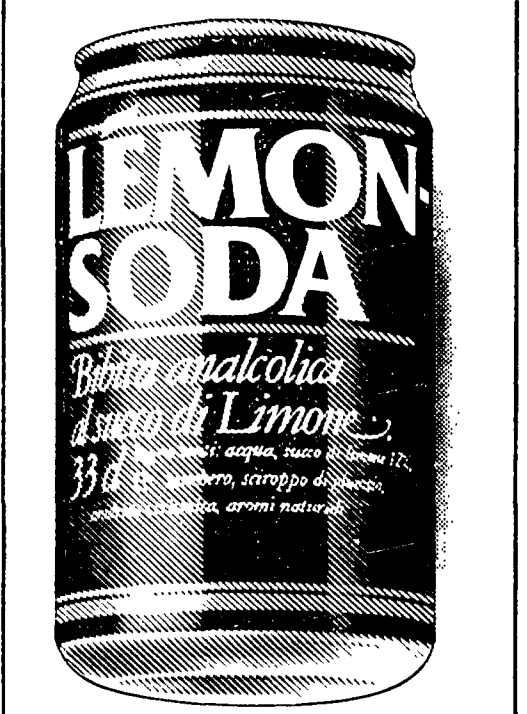
Più espliciti Alberto Giorgini e Walter Succi, altri soci dell'agenzia. «Sono bravissimi, non si lamentano mai di nulla. Gli italiani, invece...». Questa luce non va bene, questa pentola non va bene? «Loro entrano nell'appartamento e dicono: «Bello, tanto bello». Portano da casa anche la verdura ma di soldi in giro ne spendono: lo abbiamo imparato perché un ungherese è venuto a lamentarsi con noi: voleva comprare un videoregistratore con telecamera ed è stato fregato dai patacacci, che gli hanno dato un pacco pieno di giornali vecchi. Un milione, comunque, lo aveva speso».

Ai signori Giorgini e Succi, quando si parla di turisti dall'Est, vengono i luciconi agli occhi. «Sembra di tornare indietro nei tempi, quando arrivavano i primi bresciani, i primi modenesi o ferraresi. Non si

buttava via niente, allora. Non gettare quel materasso, mettilo nell'appartamento del bagnante. Non cacciare quella seggiola, va bene al bagnante. Non come adesso, che mettiamo tutta roba nuova. Anche modenesi, ferraresi o bresciani arrivano con galline e verdure portate da casa, e facevano una cascata di coccomen nell'ingresso. Adesso gli italiani, ma anche i tedeschi, hanno altre pretese: ciò che per loro rappresenta il minimo accettabile, è però il massimo per i turisti ungheresi. Mai una critica, mai una protesta, e nemmeno una domanda sulla mucillagine. Il prossimo anno cercheremo di avere anche i russi, con pubblicità nostra sui loro giornali. Il problema vero di questi turisti sono i soldi. Arrivano qui, vedono tutto il ben di Dio esposto dappertutto, non sanno come fare. Uno di loro ci ha detto: «Non possiamo entrare in un supermercato, perché i bambini si mettono a piangere».

Il contatto fra Bellaria e Budapest è avvenuto tramite un'agenzia di viaggi di Riccione, la Italcamel, che organizza viaggi in pullman dalla Riviera romagnola all'Ungheria. È intervenuta poi la Falcon Travel Pannonica, agenzia di Budapest. «È un mercato in crescita - dice Bella Piazza - e noi ci

PERSONAL SIZE



IL LIMONE
BUONO
STA NELLA
BOTTE
PICCOLA



Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina i freschissimi non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

LÉMONSODA
PERSONAL SIZE